

VareseNews

Nicolò Martinenghi: “Il liceo scientifico-sportivo è fondamentale per gli atleti che vogliono studiare”

Pubblicato: Venerdì 3 Febbraio 2023



Dai banchi ai blocchi e viceversa. Negli anni di scuola superiore, **Nicolò Martinenghi** ha potuto **accostare con successo lo studio all’attività di nuotatore** di alto livello e ciò è stato possibile grazie alla presenza sul territorio del **liceo scientifico-sportivo**. Il campione del mondo di Azzate, **quattro ori iridati tra assoluti e vasca corta**, oggi ha 23 anni ma sottolinea l’importanza di una formazione scolastica di questo tipo e lo fa davanti a ragazzi che, come lui, inseguono un sogno nel mondo dello sport.

Questa mattina – venerdì 3 febbraio – Martinenghi insieme al suo allenatore **Marco Pedoja** ha incontrato ragazze e ragazzi che frequentano lo **scientifico-sportivo del liceo “Galileo Ferraris” di Varese**, raccontando la propria storia personale e **rispondendo alle curiosità** degli insegnanti e dei giovani studenti-atleti. Un incontro molto sentito, concluso con il classico “bagno di folla” fatto di autografi, selfie, fotografie che confermano la portata che ha tra i (quasi) coetanei un campione di questa portata.

«Credo che in Italia **questo genere di scuola, oggi, sia l’unica che consenta** a un ragazzo di **studiare con profitto** e allo stesso tempo di **allenarsi** e gareggiare anche in contesti di alto livello. Senza una realtà simile (Martinenghi ha frequentato il “Pantani” di Busto Arsizio ndr) **avrei dovuto rinunciare a qualcosa**, o alla carriera nel nuoto o al diploma. Penso che per un atleta sia importante avere questo genere di **serenità**, di poter vestire magari la maglia della Nazionale sapendo di trovare a scuola un

programma che rispetta gli impegni e permette ugualmente di affrontare verifiche ed esami».

Del resto, nel passato, troppo spesso gli atleti rischiavano di essere penalizzati al rientro in classe. **Lo ha ricordato Enrico Stocchetti**, che ha portato il saluto del Panathlon Varese ricordando come la sua associazione sia vicina al mondo sportivo: «Correvo in moto, nella regolarità, e al lunedì i professori non mi perdonavano la domenica di gare ed erano pronti a interrogarmi per cogliermi in fallo. Per fortuna avevo dalla mia parte un grandissimo sportivo, **l'insegnante di educazione fisica che era Ito Gianni** (azzurro alle Olimpiadi Tokyo, oro alle Universiadi e ai Giochi del Mediterraneo *ndr*) che mi proteggeva».



Martinenghi ha sottolineato anche l'importanza dei legami stretti sui banchi di scuola: «Le **amicizie coltivate nel periodo delle superiori per me sono fondamentali** e proseguono ancora oggi. Nell'anno della quinta mi infortunai: fu un periodo complicato a livello sportivo ma meraviglioso sul piano personale proprio perché ho potuto viverlo accanto ai miei compagni. Oggi, **rispetto al liceo, sono un'altra persona e un altro atleta**, mi sento molto più consapevole e sereno».

Tra le varie curiosità, il campione azzatese ha spiegato come **il suo sport all'inizio fosse il basket**, lo stesso praticato dal padre. «Poi il mio migliore amico nuotava: per stare insieme più a lungo io sono andato in piscina con lui e lui in palestra con me. È andata a finire che io faccio il nuotatore e io ieri sono andato a vedere una sua partita di pallacanestro... A livello di divertimento preferivo proprio il basket ma del **nuoto mi piace il fatto che il risultato finale dipende interamente da me stesso**. Certo, ho alle spalle una grande squadra di persone che mi preparano, ma una volta in vasca tocca a me e solo a me. Negli sport di squadra, che sono meravigliosi per lo spirito di spogliatoi che si crea, questo non avviene: si può vincere giocando male e viceversa».



Parlando degli sportivi che lo hanno ispirato, “Tete” cita «quelli vincenti in generale» e «quelli che dimostrano grande passione per il loro sport. **Gente come Valentino Rossi, Rafa Nadal o Roger Federer**, capaci di restare tra i migliori al mondo per lunghissimi anni, anche in età relativamente avanzata. E poi mi piacciono **quelli un po’ pazzi**, perché mi ritengo anche io così». Infine ha spiegato di non saper spiegare quello a cui pensa prima di tuffarsi in acqua per una gara: «So che in quel momento ho provato tutti i movimenti e le cose che devo fare una volta sui blocchi. **Potrei gareggiare a occhi chiusi, è tutto pronto**. È in allenamento che si costruisce tutto».

Accanto a lui, annuisce **Marco Pedoja** che da oltre dieci anni «lo vedo e alleno due volte al giorno, ci conosciamo a menadito, ci odiamo ed amiamo a seconda delle situazioni. L’allenatore nel nuoto è diverso da quelli del calcio che sono famosi quanto i giocatori: il mio ruolo è quello di **stare un passo avanti per riuscire sempre a sorprendere Nicolò** in allenamento e permettergli di rendere al 100%, e allo stesso tempo di stare **un passo indietro perché poi è lui quello che si tuffa** e cerca il risultato. Di certo serve una grande costanza e una grande meticolosità: Tete **per limare otto decimi di secondo in una gara ci ha messo quattro anni**, per vincere o perdere una medaglia bastano pochi centesimi». Ma, a giudicare dai risultati, il binomio varesino delle piscine, ha trovato davvero la lunghezza d’onda giusta in queste stagioni.

Damiano Franzetti

damiano.franzetti@varesenews.it